

quegli sacrificava soltanto alla ragione, e questi alla ragione, e alle grazie.

Molti certamente terranno queste mie proposizioni per iscandalose, quasi come dirette a defraudare Raffaello di quel culto, che gli si tributa da più di due secoli. Ma niuna cosa mi ritiene dal manifestare la verità, quando la sento. Chi mi vuol giudicare, esamini prima alquanto sè stesso, e vegga se egli siasi ben depurato di prevenzioni, o di qualche altra passioncella meno scusabile.

Il maneggio del pennello di MENGES era suo proprio, e privativo. Egli impastava i suoi Quadri di molto colore, affinchè ricevessero, e rimandassero maggior copia di luce; e in questo egli era sì delicato, che in tutta la sua vita si è preparata colle sue proprie mani la tavolozza. Ei conosceva a fondo, e chimicamente la natura di ciaschedun colore, e l'effetto, che dovea risultarne dopo molto tempo, quando ne fosse esalato l'olio. Sapeva perfettamente la teoria della luce, e la sua decomposizione pel prisma in sette colori; ma seguitava un sistema differente ritrovato colla sua pratica. Egli giunse a ridurre tutti i colori a tre soli: al giallo, all'azzurro, e al rosso; dalla